

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.E.M. Abbiategrasso, Mestre, Saluzzo, Varese - « Fior di Rocca » Milano - Sci Club « Penna Nera » Milano - Sezione Rocciatori Lodi - Gruppo Amici della Montagna Milano - C.A.M. Milano - S.A.P. Padova - Gruppo Esc. Livornesi

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 400 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Emeritico L. 2000  
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.  
(C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisti copie separate e libri di preziosa  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Fidejussoria pubblicità L. 12 per parola. Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## DEGENERAZIONE DELL'ALPINISMO

È inutile dirlo: non si fa nessuna scoperta. Si vuole solo constatare, ancora una volta, un fatto a tutti coloro che dell'alpinismo hanno fatto una fede ed un ideale. Una follia enorme invade senza tregua l'Alpe; è questa follia, lunga da dimmi, che s'accresce e s'ingrossa come una marea travolgente. Non è questo il male: il male è invece che, aumentando la follia che si reca sui monti, diminuisce in proporzione il numero degli alpinisti. Quali le cause di questo deplorabile fenomeno? Educazione che manca, si è detto. Ed è vero. Numero di Maestri sempre minore e quindi nell'impossibilità di educare la massa, si è fermato. Ed è pure vero. Ma pochi hanno aggiunto: disciplina. E l'indisciplina si ricollega al nefasto fenomeno dei personalismi. Che sembra logica esplicitazione della propria personalità, mentre invece si rivela vanitosa e sterile autocoscienza. Anche se dopo avere urlato « si » ed « eviva », si prova un gusto ineffabile a gridare « no » ed « abbasso ». Anche se ora più che mai è giusto il desiderio di respirare aria di libertà a pieni polmoni, non è giusto né giustificabile il desiderio di mettersi in mostra in qualche momento e sotto qualsiasi pretesto. Non si comprende che l'Alpe è il luogo meno adatto a far mostra di sé; seppur ormai un gran numero di turisti la percorre, rendendola affollata come una sala di un cinema o gli spalti di uno stadio. Le nostre associazioni non devono essere organizzazioni sportive, il cui fine è esclusivamente agonistico. L'Alpinismo, infatti, è soprattutto un'attività morale, anche se le forze fisiche sono presenti in buona parte, tante volte preponderante. Ascesi di temperanza, che è semplicità di vita e purezza di costumi; ascesi di resistenza abituando a sopportare e ad astenersi; ascesi di solidarietà, vedendo nella corda un vincolo che ci unisce per la vita e per la morte; ascesi di carità, considerando il meno capace come il più bisognoso di comprensione e di cura; ascesi di umiltà, nel riconoscere la potenza e la grandezza della natura, le sue difficoltà insuperabili che ti strappano la vittoria tanto agognata, ascesi di sincerità, perché tutto ti porta ad essere cristallino come l'aria entro cui ti muovi; ascesi di coraggio nell'affrontare, coscientemente, i propri mali. L'Alpinismo insomma è un continuo superamento di sé stessi, una lotta contro il proprio io e la natura, una lotta per la perfezione. Essi porta a un esame sereno e sincero delle proprie incapacità e dei propri difetti; ad un prudente riconoscimento delle proprie virtù e delle proprie forze fisiche e morali. Si riesce a rientrare in sé stessi, a conoscersi sempre più profondamente, pur esaltandosi nella lotta su pareti a picco ed ammirando estasiati il divino spettacolo della natura. Ma tutto questo, molti che oggi prendono contatto con la montagna non lo capiscono, non lo vogliono capire - dico - « non lo vogliono », perché c'è una volontà negativa che predomina in ogni azione. Si esce dalla città per andare sull'Alpe, con l'intenzione deliberata di non lasciarsi commuovere e purificare dall'aria limpida dei monti altissimi. E spesso la montagna non è che un pretesto... Non si parte quindi da una posizione imparziale per cui le sensazioni - se ci saranno -

rale, portando in montagna le stesse abitudini di città, i propri vizi, gli stessi difetti, lo stesso monotonia, la stessa triviale allegria che sa esplicarsi solo con l'aiuto di qualche litro. I migliori, sommersi da questa fumana, dapprima tentano di resistere, di scuotere, di selezionare; poi, a poco a poco, quasi convinti di quella inutilità degli sforzi loro, cedono, il campo si ritira, in pochi, magari soli, lassù dove il vento sibila sulle creste affilate e l'aria pura disperde ogni anghina ed ogni rimpianto. Ma il loro cuore non è non può essere completamente tranquillo; essi sentono l'essenza egoistica della loro posizione perché sanno che l'Alpinismo ha un profondo significato sociale. Il senso del dovere li fa reagire ai loro impulsi, li fa accorrere in mezzo alla massa per insegnare ed educare. Ma pochi sono i prosliti, innumerevoli gli sforzi ed il perenne, continuo susseguirsi di logici egoismi, di richiami generosi ma vani, finisce per far sì che sempre un minor numero di iniziati riscorra chiaramente a scorrere i reali valori dell'alpinismo.

Marlo Saggin Jr.

## ATTILIO TISSI ALPINISTA SENATORE

L'Alpinismo italiano, attraverso il suo luminoso decoro storico che inizia con l'opera dei pionieri e degli scienziati, ha sempre dato all'Italia nel campo delle scienze e delle arti, della letteratura, della politica e dell'economia, figure di alpinisti di cospicuo valore. Solo l'epoca del « sesto grado » che così definisce il periodo moderno dell'alpinismo italiano, dell'alpinismo, cioè dell'estremo ardimento e di una superiore, eccezionale prestazione atletica, non aveva ancora presentato, ci sembra, alla ribalta della vita nazionale un uomo che fosse in grado ed esclusa espressione della gente di montagna. Fu con la competizione politica del 18 aprile scorso che nacque il nuovo senatore alpinista: Attilio Tissi, accademico dolomitico e internazionalista. Ma precisiamo: niente, per scienziate applicate o per l'istruito, è in lui di grande che lo eguagli gli uomini cui si riferisce la nostra precedente citazione storica, se non la grande anima del montanaro di razza, del lavoratore e del costruttore paloroso, del cittadino integerrimo. Attilio Tissi è un uomo la cui notorietà va quasi esclusivamente ricercata nel campo alpinistico e patriottico ed è per questo che, negli ultimi tempi, la rivista « Lettori » di « Lo Scarpone », e per quanto riguarda la sua nomina a Senatore della Repubblica, diciamo subito che essa è l'espressione della volontà delle popolazioni montanare delle Dolomiti, del Cadore, del Zoldano e del Bellunese. Egli assurse ai massimi fastigi dell'alpinismo acrobatico nel 1930. In quel tempo l'alpinismo italiano contava pochi cultori dell'ardimento, inteso in senso moderno e le Dolomiti, meravigliosa palestra di contee sportive internazionali, erano diventate dominio incontrastato degli alpinisti bavaresi. La Civetta, in particolare, con la sua immane parete di 1200 metri di altezza, sulla quale nel 1925 Emil Solleder aveva tracciato uno spettacolare itinerario di salita, era considerata il più merito del tedesco, l'espressione superiore dell'ardimento alpinistico europeo. Su questa parete nessun italiano aveva ancora osato cimentarsi e si, di essa, raccolto in un'angusta della roccia, era stato posto, a mo' di sfida presuntuosa e beffarda, un biglietto con la scritta: « Non è pane per gli italiani ». Attilio Tissi da poco si era iniziato ai duri cimenti dell'Alpe. Le attitudini, la misura e la pacatezza del suo ardimento, l'alto valore tecnico e spirituale che in quei suoi primi esperimenti con la montagna, aveva chiaramente dimostrato, lasciavano comprendere che egli avrebbe potuto sostenere la difficile prova. Da sinistra a destra: Giovanni Andrich, Leopoldo di Brabante, Attilio Tissi, Domenico Rudati. Al rif. Vazzoler subito dopo avere conquistato il Campanile di Brabante assieme al Barone Carlo Franchetti, autore della fotografia.

campanile che opponga maggiori difese all'ardimento degli arrampicatori.

Attilio Tissi è anche, costruttore di opere alpine; nella vita sociale egli è infatti il capo di una robusta organizzazione industriale per la costruzione di impianti idroelettrici. Dobbiamo a lui l'apertura della famosa via ferrata che conduce al Rifugio Torranino posto a oltre tremila metri sulla cresta orientale della Civetta. Opera di concezioni e di realizzazioni artistiche che permette di accedere alla vetta per una delle sue più vertiginose pareti attraverso le molte centinaia di gradini in ferro su di essa infitti. Questa via, da molti anni, è la più frequentata del gruppo. Anche il rifugio dedicato a Maria Vittoria Torranini (la giovane e gentile alpinista milanese tragicamente perita in montagna e così degnamente ricordata dai familiari e dagli amici del C.A.I. Milano) è opera di Attilio Tissi.

Presidente della Sezione di Belluno del C.A.I. e capo gruppo degli accademici della provincia, rappresenterà degnamente i dolomitisti della zona in seno al gruppo regionale di prossima costituzione. Con lui prese impulso quel processo di evoluzione sportiva dell'alpinismo moderno che ha portato l'Italia ad una posizione di preminenza sul piano internazionale. I maggiori esponenti dell'Alpinismo di oltre Alpe con scritti e pubblicazioni varie gli hanno reso più volte omaggio e gli hanno attribuito il merito di avere costituito un gruppo di alpinisti italiani che, prima fra tutti, ha superato, per valore se non per numero di arrampicatori, la famosa scuola di Monaco e che ha fornito all'Alpinismo italiano una folta schiera di campioni, fra i quali va notato, Alvisio Andrich. Di questo giovanissimo agordino, infatti, alcune eccezionali imprese non sono state ancora ripetute dal 1935 né da italiani né da stranieri.

Attilio Tissi ha ora quarantotto anni. Egli va sempre sulle rocce con uguale freschezza e si accompagna spensierato e si accompagna spensierato la sua gentile signora, pure valorosa arrampicatrice che ha al suo attivo varie ardite scalate. Ha accettato la candidatura al Senato non senza riluttanza, con la segreta speranza di non ricevere il mandato, con molta tristezza che gli è propria, la sua elezione di difficoltà superiore all'estremamente difficile in roccia.

Nell'alto consesso nazionale, siamo certi, egli entrerà recando racchiuso nell'estrema semplicità del suo animo e della generosità del suo spirito, l'espressione della nobile spiritualità della grande famiglia degli alpinisti.

F. B. Guido Tonella nostro corrispondente dalla Svizzera

Siamo lieti di annunciare che il dottor Guido Tonella, accademico del C.A.I. di Belluno, è stato nominato nostro corrispondente dalla Svizzera. Egli è un uomo di grande valore tecnico e giornalistico, si è offerto di tenerci informati, da Ginevra ove è tornato a risiedere, su tutto quanto di interessante gli possa capitare sott'occhio o venga a sua conoscenza in quella regione di intensa attività alpinistica. Egli ci scrive che a ciò è sollecitato dai ricordi della sua attività alpinistica e dalla speranza di ripresa, che gli fa sentire « l'interesse della vostra veramente ottima pubblicazione ». Di che lo ringraziamo, come pure della promessata collaborazione informativa.

Prime invernali Pizzi dei Piani

Il 20 marzo scorso i soci del C.A.I. Como: Vittorio Meroni, Carlo Corradi, Luigi Scarpa e Luigi Binaghi (quest'ultimo del C.A.I.), hanno compiuto la prima ascensione invernale ai Pizzi dei Piani, con traversata al Pizzo dei Rossi, Pizzo Bianco e Pizzo Curciusa.

La Sezione del C.A.I. Torino, aderendo a numerose richieste di soci, apparse anche sulle « Scarponi », ha deliberato di intitolare il Rifugio delle Grandes Jorasses al rifugio « Gabriele Boccalatte alle Grandes Jorasses » in memoria del valoroso e indimenticabile alpinista caduto sul Monte Bianco.

## Corso di arrampicamento per Istruttori al Passo Sella

Per incarico della Presidenza generale del C.A.I. la Commissione nazionale Scuole di alpinismo organizza - prima in Italia - un corso di arrampicamento riservato agli istruttori che già prestano la loro attività presso le attuali Scuole di alpinismo del C.A.I. o per coloro che le singole Sezioni o le Sezioni del C.A.I. ritengono idonei all'insegnamento alpinistico. Il corso si svolgerà dal 3 al 13 giugno p.v. al Passo Sella (presso il Rif. Valentini).

Scopo di questo speciale Corso è il coordinamento e perfezionamento della preparazione alpinistica individuale nella tecnica di arrampicamento, nella forma organizzativa e nell'arte didattica, allo scopo di creare elementi idonei a svolgere le mansioni di istruttore tecnico presso una Scuola o un corso di alpinismo.

## A SPOTORNO IN UN GRANDE ALBERGO A PREZZI ECONOMICI



Il Grande Albergo « Palazzo » di Spertorno e lo stabilimento balneare

Coloro che l'anno scorso parteciparono all'accantonamento della F.I.E. a Loano e ne riportarono un'ottima impressione per il trattamento e la località, avranno di che meravigliarsi se quest'anno aderiranno al 2° Accantonamento balneare di Spertorno. Attendendosi al concetto di far partecipare, anche in modo abbonati pur con quote economiche al trattamento, signorile di un albergo di primo ordine, la F.I.E. ha fissato infatti come sede di questa sua organizzazione il Grande Albergo Palazzo.

Tutti i confort vi troverete: sale di soggiorno, di lettura, salone da gioco con ping-pong e biliardi, salone da ballo con scelta orchestra, insomma tutti i servizi della categoria con personale specializzato. Poi la spiaggia immediatamente prospiciente l'albergo, con stabilimento balneare privato, con cabine, ombrelloni, sedie e sdraio. Il « Palazzo », grande fabbricato di oltre 120 camere, è situato a pochi metri dalla stazione; vi è servizio di facthino da e per i treni, servizio di garage e giardinaggio, ascensore, telefono e grande parco con pista per danze.

Il trattamento comprende: l'alloggio in linde camere a 2 e 3 letti, rimesse completamente a nuovo e soleggiate; il vitto completo composto da prima colazione (caffelatte, burro e marmellata e pane), pranzo (pasta asciutta o risotto, carne o pesce con contorni di verdura, frutta o formaggio, pane) e cena (minestra o altro, carne o pesce con contorni di verdura, frutta o formaggio, pane). Una volta alla settimana dolce. Escluso il vino.

Ora tutto questo e compresa l'imposta di soggiorno, servizi, tasse, ecc., con la quota di L. 11.500 per turno, persona, per abbonati a « Lo Scarpone » e soci delle Sezioni del C.A.I. Milano, Torino, Roma e quelle che hanno adottato il nostro periodo come organo ufficiale. Chi non è abbonato, può rimediarsi subito versando la relativa quota di L. 400.

L'accantonamento è diviso in 12 turni settimanali e precisamente: 1. dal 20 al 27 giugno; 2. dal 27 giugno al 4 luglio; 3. dal 4 all'11 luglio; 4. dall'11 al 18 luglio; 5. dal 18 al 25 luglio; 6. dal 25 luglio all'1° agosto; 7. dall'1° all'8 agosto; 8. dall'8 al 15 agosto; 9. dal 15 al 22 agosto; 10. dal 22 al 29 agosto; 11. dal 29 agosto al 5 settembre; 12. dal 5 al 12 settembre.

Il turno inizia col pranzo della domenica e termina col caffè-latte della domenica successiva. Per le prenotazioni occorre versare un anticipo di L. 3000 per turno-persona al nostro Recapito di via Meravigli 14 (Negozio E. Colombo), Milano; si ricevono anche per posta indirizzando all'Amministrazione di « Lo Scarpone », via Plinio 70, Milano (vaglia postale, assegni bancari o versamenti sul nostro c.c. postale n. 3-17979).

Avvertiamo che sono già cominciate ad affluire numerose iscrizioni per i turni migliori. Consigliamo pertanto di affrettare le prenotazioni per non rimanere esclusi all'ultimo momento. All'atto dell'iscrizione sarà dato il numero della camera assegnata. Spertorno è situato sulla Riviera di ponente, a 12 km. da Savona, in un'ampia conca tra la levante dalle balze rocciose di Bergeggi e la sua graziosa isola, a ponente del caratteristico Capo Noli coronato dal Semaforo e a nord dal M. Berba (m. 560) e M. M. (m. 640), scendenti gradatamente al mare in ricca veste di pinete e uliveti. Spertorno di finissima sabbia fra le migliori e più sicure d'Italia; i dintorni richiamano a piacevoli e interessanti passeggiate.

## IL CINE-ALPINISMO lancia un S.O.S.

Ogni proiezione di film alpinistici è un sicuro successo di pubblico, che occorre numeroso ed entusiasta qualunque sia la qualità dello spettacolo. E tutte le volte che il nostro giornale annuncia serate di cine-alpinismo, innumerevoli giungono le richieste dei film proiettati da parte di Sezioni del C.A.I. e società escursionistiche di ogni regione d'Italia, che vogliono ripetere lo spettacolo per i loro soci.

Abbiamo pertanto una grande richiesta, mentre d'altra parte la produzione si è fermata, dopo i film a colori di De Francesco, il capolavoro di Casara, e quelli della U.G.E.T., questi ultimi gelosamente tenuti a Torino, non sappiamo per quale motivo. Bisogna quasi sempre ricorrere alla Svizzera, che ci manda film in cui la parte turistica prevale per lo più sul lato strettamente tecnico. Questa la situazione attuale; e per avere maggiori lumi sulle possibilità di migliorarla in un prossimo futuro, ci siamo rivolti a un tecnico, l'amico Achille de Francesco, vecchio pioniere del cine-alpinismo.

« Va male, molto male - furono le sue prime parole - Occorre lanciare degli S.O.S. Urgono aiuti ».

E continuando, precisa: « Il cinealpinismo è la somma di due attività: una creatrice o produttiva e una proiezionistica o divulgativa. La seconda è conseguenza logica della prima. Per proiettare dei film, sia a passo normale (8, 9 e mezzo o 16 mm.) è anzitutto necessario che... vi siano dei film, che qualcuno abbia fatto e faccia dei film ».

Il successo e l'entusiasmo che hanno caratterizzato in questi ultimi mesi le proiezioni di film alpinistici, che si susseguono l'un l'altra con ritmo incoraggiante, sono, il miglior indice di un benefico risveglio in questo campo. Si aprono quindi interessanti possibilità, ma occorre essere estremamente cauti.

Occorre avere coraggio e dividere le proiezioni in due categorie. Nella prima, che potremo definire di carattere interno, si dovranno proiettare in sede quelle pellicole che presentano un interesse nazionale: sono le pellicole fatte dai soci principianti durante le gite sociali. Esse hanno il pregio di entusiasmare coloro che hanno partecipato ad escursioni in quanto rivedono se stessi

sullo schermo e servono a mantenere vivo l'affiatamento fra i soci della Sezione. Nella seconda categoria, che definiremo di carattere esterno, dovranno essere soverchiamente ammesse solo quei film che per il loro particolare valore tecnico ed artistico possono e devono essere proiettati in un capace teatro, per i soci e per il pubblico, specialmente per gli studenti. E ciò allo scopo di attrarre nuovi prosliti all'alpinismo e nelle file del C.A.I. Solo ottimi spettacoli daranno però continuità di successo.

La produzione è ferma

Le cause vanno ricercate esclusivamente nelle attuali sfavorevoli condizioni economiche. I proventi professionali, gli stipendi, le paghe non consentono alcun margine. I prezzi del materiale cinematografico non sono più accessibili alla massa degli alpinisti. Ora per fare film di montagna occorrono troppe cose. Occorre anzitutto poter andare in montagna, la qual cosa non tutti sono oggi in grado di poter fare.

Occorre, una macchina da presa, che se si vogliono raggiungere effetti professionali deve essere dotata di speciali qualità. Vediamo subito i prezzi. Nella vetrina dell'Istituto Ottico Gianni Viganò, negozio di S. Babila a Milano, è esposta una Kodak Special, con qualche obiettivo supplementare al prezzo di L. 480.000, quasi mezzo milione, per un 16 mm.!

Per fare un film di montagna, oltre alla macchina occorrono anche le pellicole. Vediamo i prezzi. Un rullo di 30 metri di pellicola 16 mm. che nel 1939 costava dalle 60 alle 100 lire, oggi costa circa L. 3.600.

Cominciano timidamente a riapparire nelle vetrine le pellicole a colori Kodachrome. Nel 1939 costavano L. 250 o poco più da 30 metri. Le vediamo oggi esposte a L. 7.000 ogni rullo da m. 15, il che significa L. 14.000 ogni 30 m.

Per proiettarle una e più pellicole 16 mm. a colori, dalla durata complessiva di circa un'ora e mezzo, (a 16 fotogrammi al secondo) mute, occorrono circa metri 840.

Ma per avere un'ottima pellicola « montata » di tale lunghezza, occorre girarne tre volte tanto, almeno m. 2.520. Questo perché, in un lavoro impegnativo, non si possono impedire errori di recitazione; che obbligano talvolta a girare una stessa scena numerose volte. Dato che il prezzo del film a colori (sviluppo compreso) si aggira sulle L. 500 al metro, ne consegue che il costo di una ottima pellicola a colori, 16 mm. muta, della durata di circa un'ora e mezzo di proiezione, si aggira, per il puro materiale sensibile, su L. 1.260.000 (un milione duecentosessantamila lire).

Naturalmente se a questo si aggiungono le spese di viaggio, vitto, alloggio di una o più persone, di guide, portatori ecc. si sale a cifre astronomiche.

Tutto questo per avere di un film una sola copia, di

strutta la quale nulla più rimane. Poi, per proiettare il film, occorre un proiettore, il cui costo si aggira da lire 200.000 a L. 460.000. Per fare proiezioni nelle Sedi del CAI vi sono spese di trasporto ecc. Spesso, molto spesso brucia qualche lampada di proiezione. Oggi una lampada da 1.000, o da 1.200 watt, costa dalle sette alle ottomila lire. Per proiettare un buon film in un cine-teatro, occorrono molte migliaia di lire di affitto.

Oltre a questo vi sono spese per manifesti, stampati, giornali, radio, ecc. ecc. Per far fronte a tali spese pazze, occorre il concorso dei consoci che ha luogo sotto forma di un regolare biglietto d'ingresso al cine-teatro, sul quale, circa il 56 per cento, va allo Stato sotto forma di tasse erariali.

Quindi oggi è impossibile produrre buoni film di montagna in Italia, a meno che, trattandosi di manifestazioni di carattere culturale, non si riesca ad ottenere dallo Stato il completo sgravio fiscale. Questo è il motivo per cui i cine-amatori, soci del C.A.I. dal 1945 si sono riuniti in Lega.

Quindi, come volevate dimostrare, il cine-alpinismo in Italia, va male, molto male. Urgono aiuti. Chi vuole e chi può lanci disperati S.O.S. per rimediarevi.

## Senatori e Deputati fra i soci del C.A.I.

Dalle informazioni finora pervenute risulta che una decina di appartenenti alle varie Sezioni del C.A.I. in seguito al risultato delle recenti elezioni politiche entrano nella nuova Camera dei Deputati e al Senato.

Oltre al Presidente del C.A.I. Belluno, Senatore Attilio Tissi, di cui parliamo già ampiamente, vanno a formar parte della

Camera Alta Favv. Ennio Zilli di Cremona, il dott. G. Bertone di Mondovì, l'on. Giuseppe Micheli di Parma, Fazio, pure di Mondovì.

Della Camera dei Deputati fanno parte i neo eletti: avv. comm. Lodovico Montini, appassionato alpinista e sciatore, che ebbe già a partecipare alla Scuola nazionale estiva di

sci ad Adamello; l'avv. Stefano Bazoli, già ufficiale di Artiglieria alpina, e il dott. Angelo Camini, ex ufficiale degli Alpini in guerra; tutti e tre appartengono alla Sezione di Brescia del C.A.I. Inoltre l'avv. Virgilio Bertinelli del C.A.I. di Como, nostro fedele abbonato da tanti anni e l'on. Enrico Tosi del C.A.I. Busto.

Rivolgiamo viva preghiera a tutte le Sezioni e ai singoli lettori perché segnalino altri nomi di neo-parlamentari alpinisti a loro conoscenza. E' necessario averne l'elenco completo e tenerli presenti al di sopra dei Partiti cui essi appartengono. Sarebbe augurabile, anzi, che formassero un apposito « Gruppo parlamentare alpinistico », a cui il C.A.I. Centrale - e per esso la Delegazione romana - potrebbe far capo per tutti i problemi riguardanti la vita del C.A.I. e l'Alpinismo Italiano in genere.

Con il patrocinio del C.A.I. - Sezione di Milano, PINO DE FRANCESCO presenta due capolavori della cinematografia documentaria: Venerdì 21 maggio TEATRO DELL'ARTE AL PARCO HIMALAYA alle ore 21

Il grande film di André Roch, realizzato interamente a colori che descrive in tutti i particolari la famosa spedizione del 1947. Il film della Schweizerische Stiftung, sarà illustrato in lingua francese da René Dittler che prese parte alla spedizione. INGRESSO L. 135.

Giovedì 22 maggio CINEMA ODEON AIDOS alle ore 10,30

uno spettacoloso film sonoro a passo normale della durata di un'ora e trenta (parlato in francese) che presenta, in una serie di superbe inquadrature i campioni del mondo di tutti gli sport invernali che parteciparono alle Olimpiadi del 1948. Il film è opera di Joseph Dahinden, realizzatore di « Un peuple de skieurs ». I biglietti per entrambi gli spettacoli si possono acquistare al C.A.I. (via Silvio Pellico 6), al Negozio Colombo, via Meravigli 14 e nei due cinema-teatri il giorno dello spettacolo. PREZZI: PLATEA L. 200 - GALLERIA L. 250

SUOLE BREVETTATE CUOICEE GARANTITE 3 ANNI

VISGOMMA S.P.A. LAVORAZIONE DELLA GOMMA ED AFFINI MILANO - Via Cerva, 39 - Telef. 76.737 - 71.412

Per i vostri bastoni da sci preferite la nuova rotella di gomma brevettata

vibram con armatura metallica. La rotella è fissata a pressione così da non intaccare l'armonica resistenza del bastoncino; essa è sfilabile e intercambiabile e permette in caso di incidenti di sbloccare automaticamente il bastoncino evitando slegature o strappi ai polsi.

# I fortunati vincitori dei viaggi gratuiti in Sicilia

Il Presidente della Sezione di Palermo del C.A.I. rag. Nazareno Rovella, comunica:

«L'iniziativa della Sezione per il sorteggio dei 20 viaggi gratuiti in Sicilia in occasione del Congresso delle Sezioni Centro-meridionali ha avuto un successo parziale. Dei 5.000 buoni distribuiti ne sono stati venduti soltanto 1568 da parte delle Sezioni e Sottosezioni e si dà l'elenco per soddisfazione di quanti hanno aderito al nostro invito:

- Apunzia Massa 11, Barzano 20, Bassano 10, Bavono 16, Sez. Milano 20, Cava Tirreni 50, Roma 150, Torino 25, Originale 25, «Spica» Livorno 25, Trento 5, Acireale 5, Montalcone 25, Alfa Romeo - Milano 25, Bolzano 5, Brescia 21, Busto Arsizio 50, Castelnuovo 8, S.ne «Varone» Milano 3, Cremona 5, Camaiore 6, «Pirelli» Milano 4, Cinesello 7, Calozziocorte 25, Carate Brianza 25, S. A. Padovani 1, Chiari 25, Chioggia 9, Fior di Rocca Milano 12, Fogliate 1, Alatri 3, Ferrara 25, Vipiteno 21, Gallarate 25, Gardone Val Trompia 25, Gemona del Friuli 25, Goria Maggiore 17, Spezia 10, Legnano 50, Lucca 2, Messina 25, Agip Milano 6, Castellammare Stabia 25, Napoli 60, C.A.O. Como 2, Palazzolo sull'Oglio 33, Iesi 5, Terni 25, Somma Lombardo 5, U.L.E. 10, Lorever 25, Macerata 5, Vimerate 25, S.nia Viscosa - Milano 25, Pontepretto 16, G.A.E. P. Piacenza 25, Novate 25, Origlio 12, G.S.M. Milano 10, Piacenza 3, Pietrasanta 6, Ravenna 7, Saluzzo 2, «Lo Scarpone» 84, Schio 3, S.E. M. Milano 100, Saronno 5, Santhià 25, Neg. Colombo - Milano 38, Valdobbiadene 3, Banco Ambrosiano Milano 5, Borletti Milano 25, Cassa Risparmio Milano 25, C.G.E. Milano 25, Siresa 5, Carpi 6, diversi 13.

Nota: Le Sezioni e Sottosezioni lombarde che hanno inviato alla Sezione di Palermo espressioni calorose di compiacimento per la bella iniziativa. Così come appare evidente il disinteresse dimostrato da molte fra le più importanti consorelle italiane. Di particolare significato è l'adesione di piccole Sottosezioni. Alcune Sezioni non hanno rinviato i buoni, altre hanno asserito di non averli ricevuti, qualcuna non ha curato neppure l'esposizione in sede del materiale pubblicitario, sicché i soci non hanno avuto conoscenza dell'iniziativa che attraverso «Lo Scarpone», come risulta dalle numerose lettere pervenute.

Malgrado ciò la Sezione di Palermo ha fatto fronte all'impegno assunto, sorteggiando un viaggio per ogni 250 buoni distribuiti e pagati. Il sorteggio controllato dall'apposita Commissione presieduta dal sottoscritto ha avuto il seguente risultato:

- 1. Serie Peloritani n. 69.

## Le quattro stagioni in Alto Adige

L'Ente per il Turismo di Bolzano bandisce un Concorso fotografico aperto a tutti indistintamente i fotografi dilettanti e professionisti d'Italia. Il tema è: «Le quattro Stagioni in Alto Adige», che, comunque, non costituiscono una limitazione in quanto qualsiasi soggetto può venire illustrato purché abbia uno specifico riferimento, sia pure per un valore tonale o all'atmosfera o per qualsiasi altro aspetto, ad una determinata stagione. I concorrenti potranno scegliere l'uno o l'altro dei temi o anche più di uno, ma per ciascuno di essi dovranno presentare un numero di fotografie non inferiore a cinque e non superiori a dieci. Le fotografie formate 18x24, devono essere presentate non oltre il 30 giugno p. v. Il concorso è dotato dei seguenti premi:

- 1° - Soggiorno di 7 giorni in una località dell'Alto Adige a scelta, in alberghi di 1ª categoria.
- 2° - Soggiorno di 5 giorni come sopra.
- 3° - Soggiorno di 3 giorni come sopra.

## Accantonamento Naz. nel Gruppo del M. Rosa

organizzato dalla Sezione di Vigevano del C.A.I. nel Rifugio CITTA' DI VIGEVANO, già Albergo Stollenberg-Grober, al Colle d'Olen (metri 2871)

## Otto turni settimanali dall'11 luglio al 5 settembre

Camere a due letti, bar, sale, sala da pranzo in grandiosa veranda, telefono, luce elettrica - Accesso da Alagna Versa (m. 1191) ore 4.30; da Gressoney la Trinité (m. 1672) ore 3.30 su comoda mulattiera. Servizio autotaxi in partenza da Milano per Alagna e ritorno. Informazioni presso la Segreteria del C.A.I. Vigevano

acquistato da Valenti Santo, residente a Palazzolo sull'Oglio, venduto dal C.A.I. Palazzolo; 11. Serie Ortigara n. 164, non venduto; 12. Serie Montenero n. 66, non venduto; 13. Serie Apunzia n. 24, non venduto; 14. Serie Stelvio n. 29, acquistato dalla Sottosezione Alfa Romeo di Milano; 15. Serie M. Bianco n. 41, non venduto; 16. Serie Flumè n. 20, acquistato dal C.A.I. Roma.

Gli interessati hanno già ricevuto regolare comunicazione e giungeranno a Palermo il 27 corrente, per partecipare alle gite sulle Madonie e all'Etna. La Sezione rivolge un vivo ringraziamento alle Consorelle che hanno preso visione di interesse alla manifestazione da noi organizzata ed in particolare al Gruppo del M. Bianco n. 161, non venduto; 9. Serie Flumè n. 7, acquistato da Pietravalle Clara, residente a Roma, via Gregoriana 34, venduto dal C.A.I. Roma; 10. Serie Gran Paradiso n. 14, non venduto; 2. Serie Aspromonte n. 25, non venduto; 3. Serie Madonie n. 152, acquistato da Fagnuoli Costante, residente a Como, via Milano 116, venduto dal C.A.O. di Como; 4. Serie Madonie n. 188, non venduto; 5. Serie Sette Comuni n. 106, non venduto; 6. Serie Cevedale n. 147, non venduto; 7. Serie M. Grappa n. 144, acquistato da Brizzi Cesare residente a Parabiago, venduto dal C.A.I. Legnano; 8. Serie M. Bianco n. 161, non venduto; 9. Serie Flumè n. 7, acquistato da Pietravalle Clara, residente a Roma, via Gregoriana 34, venduto dal C.A.I. Roma; 10. Serie Gran Paradiso n. 14, non venduto.

## AIUTIAMO CAMILLO PASSET

L'ing. Giuseppe Schiavoni, presidente della sottosezione C.A.I. Pirelli di Milano, ci manda la seguente lettera: «Abbiamo letto con molta commozione l'articolo pubblicato su «Lo Scarpone» in data 16 aprile u. s. riguardante le terribili conseguenze causate da Camillo Passet a causa della caduta fatta nella gara internazionale di Garmisch, dieci anni or sono, conseguenze che dovrà subire per tutta la vita.

Anche il «Notiziario Sport Invernali» della F.I.S.I., nel numero 14 dell'1-15 aprile u. s., si occupa della sua triste esistenza. Il «Notiziario» ricorda il doloroso trascinarsi della vita di questo grande e modesto campione, che per la gloria sportiva internazionale si era sacrificato non solo la giovinezza, che è tutto, ma praticamente la vita.

Gli sportivi d'Italia non hanno certo dimenticato Camillo Passet, non debbono dimenticare il suo sacrificio morale e materiale, anche modesto, perché egli è povero e non ha i mezzi né per curarsi né per rendere meno infelice, con una vita un po' meno dignitosa, la sua triste esistenza. Il Distaccamento Sciatori del IV Alpini di stanza a Prato-Lago, dimora di Passet, ha stanziato a favore di Passet 20 mila lire sul Fondo assistenza agli sciatori. Segue il loro esempio gli sportivi d'Italia e «Lo Scarpone» si faccia promotore di una sottoscrizione a favore di Passet. Noi la iniziamo con il nostro modesto obolo.

Alla lettera era acclusa la somma di L. 2.000, che abbiamo mandato a Camillo Passet.

Con la pubblicazione dello scritto del dott. Schiavoni, si sottolinea che raccogliamo ben volentieri la sua proposta e invitiamo pertanto sciatori e alpinisti ad indirizzare le loro offerte, anche modeste, per aiutare lo sfortunato campione. Del resto, l'articolo di cui sopra, pubblicato aveva appunto lo scopo di richiamare l'attenzione dei lettori sulla disgrazia del Passet e non costituiva fine a sé stesso. Siamo orgogliosi di aver avuto un effetto. L'abbiamo avuto, augurandoci che l'iniziativa della Sottosezione C.A.I. Pirelli - sempre prima negli slanci generosi - trovi molti imitatori.

## La Scuola di sci dell'Adamello

Lo Sci Club C.A.I. Brescia ha pubblicato il programma della Scuola nazionale estiva di sci dell'Adamello, in cui si prevedono corsi per i caduti dell'Adamello, al Passo della Lobbia Alta (m. 3100), posto al centro di un complesso di ghiacciai amplissimi che si prestano in modo meraviglioso allo studio e alla pratica dello sci. Il gruppo di almeno 10 allievi la Scuola potrà avere inizio anche prima e cioè al 26 giugno o 3 luglio. Istruttori sono i maestri della F.I.S.I. Sisto Giliarduzzi e Corina d'Avanzo, assistente istruttore è Gianluigi Faustini di Pontedilegno.

Quota individuale per i vari turni: 1° e 2°: soci Sci C.A.I. Brescia L. 11.000, soci C.A.I. F.I.S.I. L. 12 mila, per i turni 3° e 4° le quote verranno aumentate di L. 1.000 ciascuna. La quota danno diritto al pernottamento del sabato sera e alla prima colazione della domenica al Rifugio Garibaldi. La pensione è di 10 mila lire durante la settimana, in caso di infortunio sciatistico e all'accom-

pagamento nelle varie gite. Le iscrizioni si ricevono, fino ad esaurimento dei posti disponibili, presso la Sede dello Sci C.A.I. Brescia, in via Tosiana 12, accompagnate dall'anticipo di L. 2.000 per persona-turno.

Durante i singoli corsi si effettueranno gite sciatistiche alle cime del gruppo Adamello (m. 3554), Cresta Croce, Lores, Corò di Cavento (m. 3402), Crò Alto (m. 3482) e Monte Fumo (m. 3418). Il ritrovo dei partecipanti ai singoli turni è fissato per le ore 10 del sabato presso il Rifugio Miravalle a Temù. Di qui gli sciatori raggiungeranno il Rif. Garibaldi in 5 o 6 ore per pernottamento alle dimore, accompagnati dagli istruttori, proseguiranno attraverso Passo Brizio e Pian di Neve, per la Lobbia, parte a piedi e parte con gli sci (ore 3).

Prossime gare Il 30 corrente, alla Bocca Tuckett (Gruppo del Brenta) verrà disputato il Trofeo Silvio Agostini, internazionale di obbligata gigante; organizzatore lo Sci Club S.A.T. di Trento.

Problemi d'attualità Gestione dei Rifugi e attività sezionali Lo scritto che sottoripor-

# CASO UNICO NEGLI ANNALI DELL'ALPINISMO Per accedere alla Rocca Pendice occorre il permesso del C. A. I. Padova

La Società alpinistica del Veneto, riunita a convegno, il 9 maggio scorso a Teolo Alto (Colli Euganei) hanno votato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Società alpinistiche trientine, riuniti in Teolo il 9 maggio 1948, visti gli articoli apparsi su «Lo Scarpone» del 1° aprile u. s. e sulla «Gazzetta Veneta» dell'8 corrente, non invia a «Lo Scarpone» ed al suo Direttore, alla cui opera di propaganda si deve il risultato ottenuto. La Sezione del C.A.I. di Padova, dimenticando lo spirito che informò l'istituzione del C.A.I. stesso, cerca di ipotecare attraverso un assurdo monopolio la zona che costituisce la politica palestrica alpinistica cittadina, vietando l'accesso a Rocca Pendice, sollevando un'umane vibrata protesta contro un metodo che, mascherato dietro un puerile senso di altruismo, viola, con pretesto legale, i sentimenti più nobili che devono animare l'alpinismo italiano. S.A.P. - U.E.B. - G.E.S. - G.A.O. - S.A.V. - U.O.E.I. - Amici dell'Obante».

Il nostro giornale aveva pubblicato il 19 aprile scorso in quarta pagina, sotto il titolo «Sempre attivo il C.A.I. Padova», una relazione di A. Alberini, nella quale a un certo punto si diceva, parlando del Gruppo Rocciatori: «... il C.A.I. Padova ha affidato il terreno antistante alle «Pareti del Pendice» e conseguentemente chi desidererà accedere dovrà sottostare di regolare permesso». La Gazzetta Veneta, dell'8 aprile pubblicava, sotto il titolo «Troppi arrampicatori a Rocca Pendice», un articolo nel quale si diceva, parlando di un certo punto si diceva, parlando del Gruppo Rocciatori: «... il C.A.I. Padova ha affidato il terreno antistante alle «Pareti del Pendice» e conseguentemente chi desidererà accedere dovrà sottostare di regolare permesso».

«Considerato il sempre maggiore concorso di persone, specialmente ragazzi, che usufruiscono delle pareti Est ed Ovest della Rocca Pendice, in Teolo, per il normale esercizio di arrampicata, con evidente pericolo per sé e gli altri; vista che tale roccia è di proprietà privata ceduta in affitto al Club Alpino Italiano - Sezione di Padova - per la sua attività ricreativa; vista che, per la notevole urgenza di rimuovere detto pericolo, per ragioni di pubblica incolumità e sicurezza, e prevenire danno a persone inesperte di alpinismo acrobatico; vista che, in data 4 febbraio 1915, n. 148, e dell'art. 55 del T. U. 3 marzo 1934, n. 383, ordina:

1) è proibita la scalata della Rocca Pendice sulle pareti Est ed Ovest ad elementi che non appartengono al Club Alpino Italiano, Sezione di Padova, il quale, per la serietà dei mezzi di addestramento e di preparazione degli istruttori, offre sufficiente garanzia per l'incolumità personale degli sciatori; 2) ai fini del precedente articolo lo accesso sulle menzionate pareti della Rocca Pendice, viene regolato dal regolamento della partita «gestione rifugi» che potrà essere suddivisa in parte straordinaria (per le ricostruzioni e arredamenti straordinari) e in parte ordinaria (per le manutenzioni); in questa partita dovranno figurare naturalmente i normali canoni di affitto e gli introiti straordinari. Così, a nostro parere, la direttiva assembleare viene a proteggere opportunamente il diritto di arrampicata, e metteranno a disposizione delle somme veramente cospicue per la ricostruzione del Rifugio, somme che sarebbero non oneste impiegare, neppure per distrazione, per le normali spese sezionali.

Negli anni 1946-1947 sono state raccolte le seguenti elargizioni: Per i Rifugi Payer Pizzini, Branca L. 1.496.000. Per il Rifugio Brioscini L. 275.000. Elargizioni e sottoscrizioni 1946-47 per i Rifugi in generale L. 1.605.500. Totale 3.376.500.

## Apertura del Rifugio Sesto al Lago Vannino

La Sezione C. A. I. di Sesto Calende comunica che il Rifugio «Sesto» sito sulle sponde del Lago Vannino (Val Formazza) sarà aperto con la prima quindicina di Luglio e comincerà ininterrottamente per tutto il mese di Agosto. Gli appassionati della zona avranno così modo di formarsi una base. Il Rifugio quest'anno sarà corredato di energia elettrica per merito del Socio M. Basso. La Sezione invia a nome di tutti un sincero ringraziamento alla Edison per averle pure gentilmente e gratuitamente concesso in affitto il Rifugio stesso, dietro pagamento di un canone di L. 100.000, e per il periodo di gestione capo Calciati e del Geom. Morigiani.

## Soggiorni estivi in Val Fiscalina e Valbruna

Anche per la prossima stagione estiva l'Associazione XXX Ottobre - Sezione del C.A.I. Trieste organizza un soggiorno dolomitico che per la località prescelta, promette di soddisfare appieno i desideri di chi, alpinista e non, desidera trascorrere le sue vacanze in montagna. I soggiornanti saranno ospiti dell'Albergo Bagni posto all'imbocco della pittoresca Val Fiscalina a 2 km. circa da Sesto (Alta Val Pusteria). Altitudine m. 1360. L'Albergo ha una capacità di 50 letti sistemati in stanze a 1 o 2 posto, sala da servizio, bar, sala di lettura, ecc., servizio bagni. La sua posizione può definirsi ideale. Amenità d'intorni ricoperti da folte abete e prati offrono riposte quiete e d'altro canto, l'alpinista che ama affrontare itinerari più impegnativi avrà modo, per la distanza minima che lo separa dai colossi dolomitici, di conoscere a fondo la zona circostante dalla quale si elevano al cielo vette famose quali: Le Tre Cime di Lavaredo, la Croda dei Toni, i Tre Scarperi, il Popera, ecc. D'ora in poi una edizione prossima prezzi relativi al soggiorno, i cui turni avranno inizio a metà giugno e continueranno fino a settembre, ma si può assicurare fin d'ora che la spesa sarà modica, aggirandosi sulle lire 7.000 settimanali. Valbruna, nelle Alpi Giulie, sarà la seconda base estiva del soggiorno della XXX Ottobre; anche per quella località più precise indicazioni saranno fornite tra breve.

Seconto del 50 per cento al Rif. Marinelli (Bernina) La consuetudine di concentrare l'organizzazione dell'attività alpinistica di massa nella zona di alta montagna durante il solo mese di agosto, perché ritenuto l'unico realmente adatto allo scopo, oltre ad essere il periodo di tali manifestazioni tanto ambite, provoca un eccessivo affollamento dei rifugi posti nelle zone elevate, con evidente disagio per i visitatori stessi. Nell'intento di eliminare tale saturazione e gli inevitabili disservizi che si verificano nonostante il buon volere del gestore incaricati, ma soprattutto allo scopo di incitare all'utilizzazione dei periodi pur essi favorevoli all'alpinismo di alta montagna, si propone di allungare, come mattutine sui ghiacciai e sulle vette di neve e i secondi di sale su roccia ancor tiepida e pulita, la Sezione Valltellinese del C.A.I. ha deciso di concedere alle comitive che entro la fine del corrente mese le faranno pervenire prenotazioni per soggiorni presso la Capanna Damiano Marinelli al Bernina, da utilizzarsi del 10 giugno al 15 luglio e dal 10 al 30 settembre.

L'ossigeno morale Dal signor Aurelio De Maria, dell'Istituto tecnico agrario di Capuzzone (Arezzo): «Nella mia vita di studente collegiale, lontano da ogni attività alpinistica, Lo Scarpone rappresenta l'unico legame, sia pur spirituale, che tenga viva la mia grande passione per al montagna. Giovanni Rosti, vice-presidente della Sezione «Rocciatori Sciatori» C.A.I. Lodi: «È bene augurando per il caro Scarpone».

COSTITUENDA SOCIETA' per impianto e gestione importante seggiovia in Val Gardena (S. Cristina) cerca sottoscrittori nuove azioni allo rendimento, società. Rivolgersi Rag. Luigi Tadini, via Moscova 13, Milano, tel. 61.466.

Riponete sempre con cura le vostre scarpe da sci e da montagna, adoperando «gambaletti di legno» appropriati. Grandé assortimento da COLOMBO Via Meravigli 14 - MILANO TELEFONO 17684

LACASA DEGLI SPORT DI CARLO COLOMBO Via C. Alberto 14 INTERNO MILANO

# Sezioni del C.A.I. Libri di montagna

ALESSANDRIA Calendario gite: 23 maggio: Picchi del Pagliato (m. 2800) in 5 giorni: 1-4 giugno: D. M. Mars (m. 2800) nel Biellese; 19-20 giugno: M. Bessanese in Val di Lanzo (m. 3600) dirett. Margutti. Guida di chiesure in Valle di Viù: 15 luglio-18 agosto: Accantonamento alpino in località a destinazione; 11-12 settembre: Cresta del Furgen (m. 3499); 26 settembre: Laghi di Valgagna (Appennino) figure: 17 ottobre: Guida di chiesure e pranzo sociale in località a destinazione.

COMO La sera del 29 aprile scorso, nel corso della 2ª edizione di un documentario a passo ridotto sull'attività dello Sci-C.A.I. Como durante le due ultime stagioni invernali, il Socio G. Giampaolo Allevi ha parlato sul tema «Possibilità di una tecnica razionale dello sci» riscuotendo un grande successo. Il Socio vennero mostrate ai numerosi intervenuti le più classiche pubblicazioni sullo sci delle scuole francesi, austriache, svizzere e italiane.

LEGNANO Valorosi soci festeggiati Si è svolta domenica 2 maggio al Piani Resinelli una simpatica manifestazione in onore di tre valorosi soci di questa Sezione. Il Socio Vignati, che il mese scorso hanno compiuto la prima invernale della Cima Vazzedà e Cresta sud-est della medesima, nel Gruppo del Disgrazia.

IL CAI OMEGNA INAUGURERA' UN RIFUGIO IN VALSTRONA In occasione della «Giornata del C.A.I.», la Sezione di Omegna (Novara), procederà il 23 corrente alla inaugurazione del suo nuovo rifugio «Campello Monti», sito nell'omonima località in Alta Valstrona (m. 1300). L'edificio avrà una dotazione di 30 cuccette, di cui 20 sono già in funzione.

Il programma della giornata reca: ore 11 - S. Messa sul piazzale del rifugio, celebrata da Mons. Zolla; ore 11.30 - Inaugurazione ufficiale del rifugio. Dopo la colazione al sacco, alle ore 14 comincerà la sfilata dei costumi partecipanti all'apposito «concorso del più bel costume della Valstrona e Valsesia», al quale possono partecipare tutte le donne di tali vallate. Alle 14.30, premiazione e giochi campestri.

La Sezione di Omegna possiede già al Mottarone (m. 1421) la «Gran Baia Omegna», con cento cuccette, di cui 50 in funzione; inoltre ha in ricostruzione il Rifugio Alpe Pero a Massone (Valstrona). Col «Campello Monti» saranno quindi tre i suoi rifugi, numero veramente lusinghiero, in rapporto al numero dei soci.

ALPINISTI SVIZZERI in Italia La Commissione per i rapporti coi clubs alpini esteri della Sezione di Milano del C.A.I. comunica che in questi giorni sono partiti ospiti dell'Italia numerosi alpinisti svizzeri. In particolare una comitiva di 18 elementi diretti da Toni Müller provenienti da Berna hanno fatto base alla Capanna Pizzini completando numerose imprese quali il Tressero, Viot, Palon, S. Matteo. Altri 10 zurighesi diretti da Hans Braun e guidati da A. e S. Compagnoni hanno salito il Pasquale e il Zebur.

LIVORNO Il 9 maggio circa 60 soci della Sezione e delle Sottosez. O.T.O. Solvay, Spica e Vetreria, hanno compiuto escursioni nelle Apuane raggiungendo in comitiva il versante S. M. Altissimo, Alto di Sella e M. Macina. Un gruppo di soci residenti a Livorno, Capri e Portofino, ha fatto un'escursione in comitiva verso il M. Altissimo, Alto di Sella e M. Macina.

MESTRE Nell'ultima riunione del Consiglio è stato approvato il seguente programma di massima: Maggio: M. Fasubio da Campogrosso per la Strada degli Eroi; Gruppo: Salita da Falzarego a Sella di Sella, oppure alle grotte Torri e Nuvoletta; Salita da Passo Rolle, Gruppo del Civetta (due giorni); Luglio: Salita da Recoaro a Campogrosso; Campolongo, Rif. Valon, Boe, Fardò; Agosto: M. Antelao (due giorni); Maroladi (due giorni); Settembre: Rifugio Biella-Croda del Becco-Lago di Grassano; Rifugio Eivo; Ottobre: Ottobratta in Val S. Zibio - Arqua Petrarca.

RIETI Nuove cariche sociali. Presidente: Rinaldi Alberto; Vice-Presidenti: geom. Pistoletti Francesco, dott. Boschi Vincenzo; Consiglieri: dott. Gianreli Marcolini, Sebastiano Alfredo, Ottaviano Ferrarini Cesare, Floridi Florido, Luciani Almondo, Bonomi Enzo, G. Padonutti, dott. Marzulli Nazareno, Francucci Mario, Celli Luigi; Segretario: prof. Pasquale Margherita.

.. Vacanze Estive! 24° CAMPEGGIO NAZIONALE CAI-UGET GRUPPO DEL M. BIANCO - VAL VENUE - COURMAYEUR (m. 1700) 7 TURNI SETTIMANALI DALL'11 LUGLIO AL 29 AGOSTO UNA PICCOLA CITTÀ DI SOGNO NEL PIU' ENTUSIASMANTE GRUPPO ALPINO OMINATO DALLA PIU' ALTA MONTAGNA DI EUROPA. Posti in accantonamento (tenda) Tende pat. (tenda) Illuminazione elettrica - Docce - acqua calda - Servizi igienici moderni - Le più ardite ascensioni - Le più belle pinete - a funivia di Rifugio Torino. VITTO ABBONDANTISSIMO - SERVIZIO PERFETTO QUOTA INDICATIVA L. 8000 PER TURNO Prenotazioni subito inviando L. 2000 per turno Informaz., prenotazioni, programmi: CAI-UGET Gall. Subalpina Tel. 44.611 TORINO

Autore	Titolo	Pagine	Prezzo
Severino Casarà	Al sole delle Dolomiti	315 pagg.	3.000 - 2.900
	205 fotografie con 120 tavole fuori testo.		
	Normale		L. 3.000 - 2.900
	Con rilegatura di stoffa		3.700 - 3.600
Tita Piaz	Mezzo secolo d'alpinismo	306 pagg. ill.	480 - 450
Giuseppe Mazzotti	Introduzione alla Montagna	280 pagg. 42 illustr. fuori testo	400 - 380
Giuseppe Mazzotti	Alpinismo e non Alpinismo	270 pagg. 32 tavole fotogr. fuori testo	400 - 380
Alessandro Dumas	Sulle Alpi - 379 pagg. 32 incisioni fuori testo		400 - 380
Edward Whymper	Scalate nelle Alpi - 318 pagg. con illustrazioni dell'autore		400 - 380
L'Alpinismo	Manuale dell'alpinista, vol. 19, pagine 306 con 116 illustrazioni e 44 tavole fuori testo		500 - 460
Francesco Cavazzani	Uomini del Cervino - Rilegato, pagg. 240 con 38 illustr. fuori testo		800 - 760
Sandro Prada	Guido Rey, il poeta del Cervino - 280 pagine con foto e documenti originali		250 - 240
Sandro Prada	Manuale dell'alpinista - 50 pagine, formato ridotto		40 - 38
Eugenio Fasana	Quando il Gigante si sveglia - 225 pagine formato 30x21 con numerose fotografie		250 - 240
Ugo De Amicis	Cinematografia alpina a colori e suoni - 230 pagine		150 - 140
E. Mathis e G. Testa	Sciare - 120 pagine, illustrazioni e fotografie		450 - 430
Ettore Castiglioni	Guida sciatistica Madonna di Campiglio		200 - 190
Carlo Negri	Alpinismo - 160 pagine, illustrazioni e fotografie		400 - 430
Felice Benuzzi	Fuga sui Kenya - 432 pagine, 31 illustrazioni		630 - 600
Emile Javelle	Ghiacciai e vette - Pagine 350, 4 disegni e 4 tavole		450 - 430
Arturo Tanesini	Le difficoltà alpinistiche - In-32°, rilegato tela		250 - 230
Arturo Tanesini	Settimo grado - Raccconti, idee, sentimenti - pagine 506		250 - 230
G. Zoppi	Il libro dell'Alpe		250 - 230
Imgard-Wurbrand	Oro fra le rocce - Romanzo, pagine 332		300 - 280
E. Bergman	Vita solitaria - Romanzo		200 - 190
Ettore Cozzani	Un uomo - Il romanzo delle Alpi Apuane - 3ª edizione rilegata, nuovo prezzo		500 - 480
Ch. F. Ramuz	Faura in montagna - Romanzo		250 - 230
C. Cos	La notte dei Dios - Romanzo, 2ª edizione		250 - 230
E. C. Lammer	Fontana di giovinezza - 19 volume, 2ª edizione		350 - 330
E. C. Lammer	Fontana di giovinezza - 2ª volume, 2ª edizione		350 - 330
G. Mazzotti	Grandi imprese sui Cervino - 2ª ediz. 4ª edizione		250 - 230
Giuseppe Mazzotti	La montagna presa in giro - 4ª edizione		200 - 190
Ubaldo Riva	Scarpionate - 3ª edizione		250 - 230
Giuseppe Zoppi	Quando avevo le ali - 3ª edizione		200 - 190
M. Pillati	Arrampicare - 2ª edizione		250 - 230
G. Mazzotti	La grande parete - 2ª edizione		200 - 190
V. Rakosi	Quando le campane non suonano più - 3ª edizione		300 - 280
C. Bastie	Gli alpini di Feltra		100 - 90
Giusto Gervasutti	Scalate nelle Alpi - 253 pagine, 22 tavole		700 - 670
Don Carlo Gnocchi	Cristo con gli Alpini - Edizione ampliata		150 - 140
Giulio Gallhuber	Il Gruppo del Catinaccio		200 - 190
Tullio Uragia Tazzoli	La Contea di Bormio - Vol. Passaggio		350 - 330
	Vol. Tradizioni popolari		250 - 240
	Vol. Storia		350 - 330
	Vol. Arte		350 - 330
Tullio Uragia Tazzoli	Nelle gole del Risorgimento		250 - 240
Tullio Uragia Tazzoli	Capita topografica di Bormio - A colori. Scala 1:4.000		25 -
Tullio Uragia Tazzoli	La pittura del Berniese (incisioni in rame)		20 -
Serie di 20 foto-cartoline formato cm. 13x16 di Goria «Strada degli Eroi» sul Fasubio			200 -

## LIBRI STRANIERI DI MONTAGNA

Tecnica - Letteratura - Storia - Scienza - Imprese - Spedizioni - Guide - Fotografie - Riviste - Varie

## NOVITA' E. Allais - LE SKI PAR LA METHODE FRANCAISE J. Couët - LE SKI: TECHNIQUE - COMPETITION - MONTAGNE G. Rebuffat - APRENTI MONTAGNARD

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA RAMELLA - Libri e pubblicazioni di montagna - BIELLA Concessionari esclusivi per la rivista «ALPINI ME» del G. H. M. Casella Postale 10

## ALPINISTI - SCIATORI

Per evitare le possibili escoriazioni causate dagli scarponi, prima di mettervi in marcia ungetevi i piedi con l'UNGUENTO BERTELOTTI del Dott. E. Ferabò e portate con voi il tubetto che potrà esservi prezioso per tagli, scottature e ferite in genere. Trovati nelle migliori farmacie

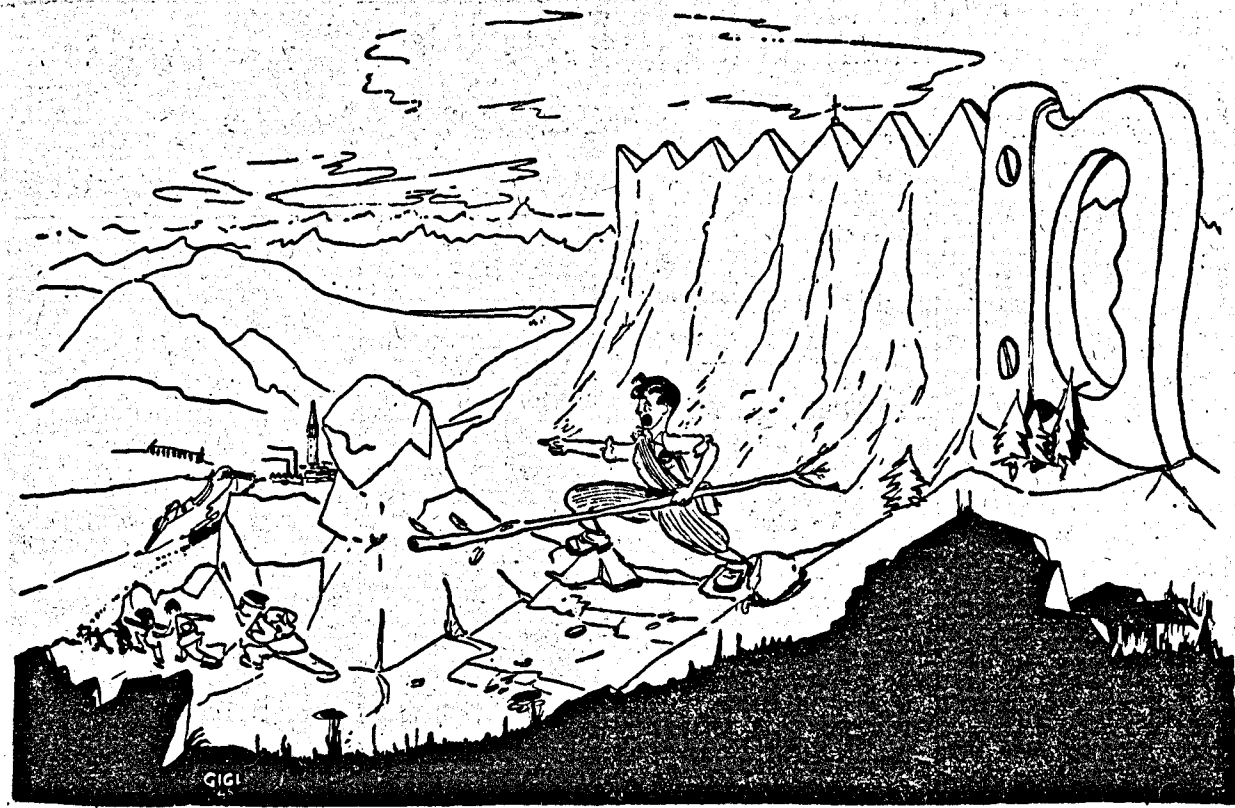
Prodotti Tri-M. MILANO Album «TRI-M» Le cartine (brav.) applicate negli Album «TRI-M», ne consentono una facile e TOTALE AER USA • l'agevole spostamento, diminuzione ed aumento dei cartoncini interni • la completa utilizzazione dello spazio delle cartoline stampate • Non più pieghe di stoffa! Nessun cardoncino né legaccio di nessun genere!

La tecnica del laccio in feltro FELSINEA DONA SQUISITA ELEGANZA ALLA CALZATURA HA DURATA PIU' DELLA SCARDA PIPPOA VIA TORICANA 40 BOLOGNA

Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna Via Lupetta, 2 (ang. Via Torino) Telefono 152.275 - MILANO

Equipaggiamenti completi per SCI e per montagna Via Lupetta, 2 (ang. Via Torino) Telefono 152.275 - MILANO

DAL T. DI UN OV. E' proprio mondo c'è chi na per fare i quistando guidare vi stonate il roni. Così vi è gli alpinisti tutti gli al ta di due s di due str uso di pas cui invec quattro ar con otoliti particolare quelli che specie de scuole di A costor le riconos disporre i degli alie re che no tin. Corve v di essi fo tempi anc mortale, i salve-iscu dizione Scuola potrà mai. Son besti milanescano il più Reseggo allievi de non sono. Sono or due ore mi trovo c'è natural' do e lurid se in altri potuto ser vertente. V mente è p cogliere ol sone dop fine pugi tanto val di Carlett tore della che da ub no le rea a tale ba c'è chi sal rando son ni, c'è ch mente le con stioic con un riso sull' vece è fin ad-invoac della: cord passaggio de se il sia. le mani e sia davver e forse non dato che qui un v non sia. quelli che non dall'arlate: ioframmenti talvolta c col nome le di terri ti, persona pa dell'ri Adriano I graveolent zipa che z'ora di recuper. lievo vien razzarsi c tagli, rove crometrica nerando c sottostante gue imme e



# DAL TACCUINO DI UN ALLIEVO IL MANDRIANO OVVERO LA SCUOLA DI ROCCIA

E' proprio vero che al mondo c'è chi nasce con la camicia e chi ne nasce senza. Per esempio c'è chi nasce pecorone, grosso, villosa e dai movimenti sgraziati e c'è chi nasce appositamente per fare il mandriano, acquistando così il diritto di guidare vigorosamente a bastonate il branco dei pecoroni.

che dal sommo del camino contempla con palese soddisfazione l'opera sua, in cui egli ha posto tutta la sua compiacenza...

tutti sconosciuto. Con quest'ultima trovata l'illustre direttore corona degnamente quel capolavoro di voluttà irrazionalità che è la prima giornata della scuola «Parravicini» sul Monte Regone. Costituirà la retroguardia l'istruttore Ugo B. Ed è appunto questo bel tipo, indubbiamente il più pittoresco fra tutti gli istruttori, che merita la nostra particolare attenzione.

grado di superare per intensità quella di Pietro detto «Spitz Vero», ormai tristemente famoso per le sue qualità canore. Si possono contare sulle dita le volte che il sottoscritto ha avuto occasione di vedere Ugo in stato di passabile serietà nell'austero salone della Biblioteca sezionale. Sono ben pochi coloro che possono vantarsi di non esser stati in alcuna occasione alla mercé della sua furia scatenata. Ma dove si rivela appieno il genio bucolico di Ugo è proprio nelle gite della scuola.

Così vi è la gran parte degli alpinisti che nasce come tutti gli altri mortali, munita di due semplici mani e di due estremità inferiori ad uso di passeggio; vi sono alcuni invece che nascono con quattro arti tutti prensili e con otooli supplementari di particolare efficacia e sono quelli che appartengono alla specie degli istruttori di scuole di roccia.

Bella è la siesta sulla vetta quando, sdraiati fra i sassi sull'umido praticello, si può seguire con abbandono il gioco alterno delle nubi rincorrenti e accavallanti, ora grigie-ora chiare, intorno alla pallida immagine del disco solare. La fatica dell'ascesa è terminata, le esigenze dell'appetito sono soddisfatte, gli istruttori si sono allontanati per andare a ricevere gli ordini dal direttore e il pensiero può finalmente vagare indisturbato e animare con lunghie carezze d'amore le scialbe cime delle Prealpi che ci circondano. E' l'ora delle confidenze: il compagno improvvisato che ti riposa accanto ti espone i tuoi desideri e tu gli rispondi parlando delle cime superbe che l'occhio dell'anima scorge là dietro la cupa massa del Grignone; sono o immensi cupoloni ghiacciati, che arditissime creste e solenni manti ondulati «sostengono» ai quattro lati, sono cenerie guglie alantanti all'azzurro del cielo, ultimi avanzi di un mondo in lento ma inesorabile disfacimento: è il Bernina con i suoi lunghi ghiacciai o il Pizzo Badile con i suoi eleganti spigoli rocciosi. L'amicizia si salda, i progetti prendono forma concreta, si stringono i primi accordi, seppur sempre in tono riservato.

Ugo B. è un elemento ben noto ai frequentatori della Sezione di Milano, come il più rumoroso e prepotente di quella bella compagnia di capi scarichi che compone la SUCAI. La sua è l'unica voce che è talvolta in

Durante le soste, valendosi abilmente delle sue maniere inurbane, egli riesce

Corre voce che qualcuno di essi fosse stato ai suoi tempi anche lui un comune mortale, ma nessuno degli allievi iscritti a questa edizione primaverile della Scuola «A. Parravicini» ci potrà mai credere.

Ed è proprio questo, secondo me, il principale compito delle scuole d'alpinismo: lungi dalla pretesa di voler trasformare un ipopotamo in proiettile armato e resistendo alla seduzione di sollecitare l'amor proprio dell'allievo portandolo a superare difficoltà superiori alle sue capacità di capocordata, essa deve avvicinare gli allievi nella comune coscienza dei limiti delle singole possibilità e favorire così la formazione spontanea di cordate affiatate e omogenee, i cui componenti, ben conoscendo, per la lunga dimesticazione durante le lezioni pratiche, tanto le capacità quanto le debolezze dei compagni, possono affrontare e vincere le loro battaglie alpine con la coscienza di avere ciascuno contribuito in uguale misura alla lucente conquista.

Gli ordini sono ordini e non si possono discutere. Così quando un paio di istruttori passa velocemente sul branco degli allievi sdraiati lanciando il fatidico grido «Pronti per la partenza!», non si possono fare obiezioni. Bisogna alzarsi, un po' barcollanti per lo stomaco ancora troppo pieno, mezzo assonnati per la siesta così bruscamente interrotta e disporsi in bella fila dinanzi allo stato maggiore per la rassegna dell'equipaggiamento, compiuta con minuziosa scrupolosità personalmente dal direttore, che, avendo sulla coscienza un intero volumetto sull'argomento, si trova in un campo di sua profonda competenza. Poi ecco l'ordine di lanciarsi giù in discesa per il versante più illogico e a

se, dopo tutto, Mazzotti ha avuto ragione e non voler dire tutto.

Son ben pochi gli alpinisti milanesi che non conoscano il buco della Carlotta sul Regone e purtroppo gli allievi della «Parravicini» non sono più fra quelli.

Introduzione alla Montagna e «Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

Storia, fisica e metallica dell'Alpinismo. Questo potrebbe essere il sottotitolo dell'opera. Dico bene: l'opera, poiché i due libri non tratterebbero stare a sé e formano insieme un bell'edificio, un complesso solidamente costruito che il tempo difficilmente potrà intaccare: un vero classico insomma, con tutto ciò che il termine comporta di più elogiativo.

Forse era il rischio di cadere in ripetizioni, nella pedanteria e soprattutto nel dogmatismo. Ora nulla è meno pedante del libro di Giuseppe Mazzotti. Si resta dapprima colpiti dagli aspetti del problema, presentati con un metodo che non tradisce mai il magistero, dall'agilità dello sviluppo del pensiero... e dalla perfetta chiarezza dell'espressione. Non saprei cosa sottolineare prima, se la vastità della cultura alpina, e della cultura, semplicemente, che un'opera tale presuppone, la competenza nella scelta dei testi consultati, l'intelligenza della loro interpretazione o l'abilità nel giovarsi dei documenti citati. Tutti gli autori fondamentali, antichi, moderni o contemporanei, sono presenti: italiani per la massima parte, (ed è logico) tedeschi, inglesi e francesi.

Non sono oramai esattamente due ore e venti minuti che mi trovo alla base di questa «natural burella», un viscido e lurido camino che forse in altre condizioni sarà potuto sembrare anche divertente, ma che indubbiamente è poco adatto per accogliere oltre cinquanta persone dopo un mese di continue piogge o nevicate. Ma tanto vale: questo è l'ordine di Carletto, il severo direttore della scuola, e non c'è che da ubbidire. Diverse sono le reazioni degli allievi a tale barbara imposizione: c'è chi sale di scatto mormorando, sommesse imprecazioni, c'è chi ripulisce lentamente le pareti del camino con stoica rassegnazione e con un impercettibile sorriso sulle labbra, c'è chi invece è fin troppo occupato ad invocare l'aiuto benefico della corda per superare il passaggio e talvolta si chiede se il sistema di salire con le mani e i piedi incrociati sia davvero il più razionale: e forse non è tutta colpa sua, dato che è difficile trovare qui un valido appiglio che non sia uno scarpone di quelli che precedono. Piovono dall'alto le cose più svariate: oltre a quei graziosi frammenti calcarei, che talvolta qualcuno annuncia col nome di sassi, anche zolle di terriccio, cordini, effetti, personali, persino la pipa dell'ineffabile istruttore Adriano B., il più lungo e graveolente della compagnia, pipa che ci costò una mezz'ora di duri sforzi per il recupero. Al più giovane allievo viene in mente di sbarazzarsi della corda affidatagli, rovesciandola con micrometrica esattezza sul venerando capo dell'istruttore sottostante. Ma il castigo segue immediato al misfatto: un paio di ordini concitati e due grosse manate di neve piombano sul capo del miserabile, lo stordiscono, gli scendono in rivoli sottili e gelidi sul collo o lungo la schiena. Intanto gli istruttori si allontanano velocemente per poter fingere di non sentire le colorite apostrofe con cui li gratifica l'allievo, che, oltre ad essere il più giovane, è anche il più puntiglioso. Di tanto in tanto scende dall'alto un'esortazione del serafico direttore,

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

sempre a far notare a tutti gli allievi la presenza della sua rispettabile persona. In discesa poi è uno spettacolo a sé. Attende che tutti gli allievi si siano lanciati giù di piccolo trotto e allora si precipita all'inseguimento, armato di nodoso bastone ed emettendo il suo galvanizzante grido pastorale.

Certo deve essersi molto stupito quel vecchio masso, sperduto in mezzo allo scosceso pendio erboso, nel vedersi passare d'intorno in piena corsa un branco sì numeroso di animali. Il suo vecchio cuore avrà dato un tuffo: da parecchie centinaia d'anni (da quando quel furioso temporale lo scaraventò su questo impervio versante) non vedeva più una così bella mandria di pecoroni! Ma che, strani pecoroni: tentano tutti di saltabaccare su due zampe e poi hanno delle gobbe così grosse che sembrano sacchi... Ma eccolo, è proprio lui, non ci può essere più alcun dubbio, lo si sente dal rumore che fa; e al vecchio masso sembra di ringiovanire quando vede quell'uomo rozzo armato di nodoso bastone e dalla giacchetta a brandelli, salire di corsa sul suo dorso e spiccare un salto poderoso per scomparire laggiù alla svolta. dietro la mandria. «Dai, dai, osti... dai... dai...», e l'eco rafforzava, alterava, ingigantiva quel vocione imperioso, portandolo per tutti i valloni, le spianate, i dirupi dei dossi sottostanti. «Deve essere poco pratico se scende da questa parte — pensa il povero masso, vecchio d'età e d'esperienza — deve essere un forestiero, certo viene da lontano, magari chissà, forse dalle Giudicarie e si sente lusingato».

E si deve proprio all'opera indefessa del mandriano delle Giudicarie se istruttori e allievi arrivarono a prendere in gran fretta il treno delle otto e mezza a Lecco, terminando così in un bagno di sudore la prima lezione pratica della «Parravicini».

Il cronista, maledetto

## I FILM DI A. DE FRANCESCO



Una scena del film a colori «Flori sulle Dolomiti» a passo ridotto, di Achille de Francesco (attore Alfredo Faluselli)

che ha ottenuto grande successo alle proiezioni cinematografiche de «Lo Scarpone» svoltesi il 27 aprile scorso, al Teatro della Casa di Risparmio di Milano, sovrappollato, specialmente allo spettacolo serale.

E' stato proiettato anche l'altro grande film sperimentale a colori dello stesso autore «Lo sciatore di Passo Rolle», quasi sconosciuto ai nostri giovani, essendo stato girato una decina d'anni fa. Il film conserva una tal freschezza di colori e ha una modernità di stile di inquadrature che sembra uscito ieri dalle mani del regista-operatore.

Il conte Federico Eugenio Odorici, Presidente del Circolo Fotografico Milanese, e Presidente del Museo del Cinema di Brera — presente alla serata — ci ha dato alla fine: «Sono i migliori film a colori che fino ad oggi siano stati proiettati in Italia».

Ha completato lo spettacolo «Zoo», altro film a colori di De Francesco, un po' sbiadito ma sempre interessante e «Vacanze sciistiche in Svizzera», in bianco e nero, che è una sintesi a passo ridotto di «Un popolo di sciatori».

Piacevole sorpresa ha destato l'inaspettata proiezione fuori programma del breve documentario «Lo Scarpone» che illustra il modo come nasce e viene stampato il giornale, dall'articolo «urgentissimo» che arriva in Redazione, portato dal lettore curioso (che vuol vedere e toccare tutto), all'uscita delle copie dalla rotativa e... all'uscita dalla tipografia del lettore-macchietta col viso imbrattato di inchiostri da stampa. Attore il sig. Giulio Butti, con la presenza del nostro Direttore, che con la ben nota modestia si è autogiudicato poco fotografico e tutt'altro che adatto a fare del cinema.

## LA CARTA GEOGRAFICA

Ci sono due modi di guardare la carta in montagna: per scoprire il cammino progettato e prendere conoscenza dei nomi, dei sentieri e dei luoghi e per ritrovare in quei nomi già noti l'eco di passate vicende e di impressioni lontane.

Ogni sera, prima delle gite, si apre la carta e si spiega l'anima sui segni e sui nomi nuovi, che amiamo più anche se non ne abbiamo visti i luoghi.

Sono nomi vergini, con un sapore di inedito, di nuovo e di silvestre; sembrano pronunciati allora per la prima volta, o detti in qualche epoca lontana fra le valli.

In città a volte apriamo la carta a caso, per estraniarci un momento dal mondo di cemento armato e di marmi colorati ma le parole suggeriscono alla memoria profili di vette, canali desolati, distese di alpi, e riunite poesie di frazioni.

Chamois, Chenel, come saranno questi luoghi? E la Becca di Cian, la catena delle Grandes Murailles, Ayas, Prarayay, Granta Parei e Valtelline, Valsauranche, Valgrisanche e Tête Blanche e les Jumeaux?

E' l'Alpe Ventina, Alpe Chevacour, Alpe Cortoz? E Lys, Evancor, Marmore, Butthier?

Pare allora di aprire l'anima sulla carta di un mondo sconosciuto fatto di parole. I nomi evocano i nomi e ci si perde a immaginare valli lontane e perdute.

Ma se apri la carta la sera prima di una gita vorresti dirle che nella meditazione fra l'immagine del luogo come l'avevi pensato tu e la realtà fotografica di esso che scoprirai all'indomani, essa stia clemente verso la tua fantasia.

La realtà del panorama di montagna non delude mai il sogno che ne avevamo fatto. Ma dobbiamo rinunciare alla fantasia che pure ci è cara e che fin'ora avevamo potuto conservare con diritto.

Ecco, io ho ora dinanzi i nomi cari alla fantasia che li ho cercati tante volte sulla carta come su un quaderno e non so rassegnarmi a pensare che se un giorno salirò ai loro luoghi essi indicheranno paesaggi diversi da quelli che ho potuto immaginare.

E' insopportabile questo paesaggio di sogno che ci siamo acquerellato nell'anima.

Un paesaggio di fiaba lo si può sognare perché esiste sempre soltanto nella fiaba.

Ma un paesaggio vero mai visto occorre vederlo per poter portare dentro l'immagine limpida e chiara.

Io porto sempre in gita la carta geografica che usavo mio padre; basta un nome a volte, intravisto mentre si apre il foglio e si cerca qualche località nuova o antica, per rievocare tante cose e tante parole.

Allora dalle mie strade di montagna, viste sulla carta dove tutte si assomigliano, anche se le fatiche dei giorni pare di vedere ritornare la figura di mio padre.

Niente è mutato davvero

LA SEZIONE C. A. I. BRESCIA affitta IL RIFUGIO «GAVIA», (m. 2600) Località ideale per accantonamenti e campeggi

ni hanno visto cambiare il mio volto.

Così, anche se non ritrovo per il sentiero, le pietre delle sue soste o il segno appuntito del suo bastone, ritrovo il suo sguardo certo che mi precede.

Quei nomi prendono un colore lontano ma non mai sbiadito, ritornano presenti e buoni vicino ai nomi nuovi, la carta di montagna diventa una cosa viva, e vedo tutte le cime illuminate dal sole.

Camilla Gabardi

# Le opere di Giuseppe Mazzotti nel giudizio di un Francese

Nell'ultimo numero (marzo 1948) della rivista Alpinisme del Gruppo «Haute Montagne» abbiamo avuto il piacere di leggere una lunga, analitica recensione, a firma Felix Germain, dei due ultimi libri di Giuseppe Mazzotti: Introduzione alla montagna e Alpinismo e non Alpinismo.

Poiché siamo stati i primi, fin dal 1946, a far conoscere questi due libri ai nostri lettori, mettendone in evidenza la loro importanza, siamo lieti di pubblicare la traduzione di questo giudizio straniero che dimostra in quale considerazione siano tenute all'estero queste opere.

Introduzione alla Montagna e «Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

Storia, fisica e metallica dell'Alpinismo. Questo potrebbe essere il sottotitolo dell'opera. Dico bene: l'opera, poiché i due libri non tratterebbero stare a sé e formano insieme un bell'edificio, un complesso solidamente costruito che il tempo difficilmente potrà intaccare: un vero classico insomma, con tutto ciò che il termine comporta di più elogiativo.

Poteva parere impresa audace tentare, dopo Irving, una nuova sintesi del problema dell'Alpinismo, considerato nel suo sviluppo storico, nel suo valore umano e nel suo senso filosofico.

Forse era il rischio di cadere in ripetizioni, nella pedanteria e soprattutto nel dogmatismo. Ora nulla è meno pedante del libro di Giuseppe Mazzotti. Si resta dapprima colpiti dagli aspetti del problema, presentati con un metodo che non tradisce mai il magistero, dall'agilità dello sviluppo del pensiero... e dalla perfetta chiarezza dell'espressione. Non saprei cosa sottolineare prima, se la vastità della cultura alpina, e della cultura, semplicemente, che un'opera tale presuppone, la competenza nella scelta dei testi consultati, l'intelligenza della loro interpretazione o l'abilità nel giovarsi dei documenti citati. Tutti gli autori fondamentali, antichi, moderni o contemporanei, sono presenti: italiani per la massima parte, (ed è logico) tedeschi, inglesi e francesi.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

«Alpinismo e non Alpinismo» di G. Mazzotti. Biblioteca Alpina. Ed. Canova, Treviso, 1948.

